

“Musica senza confini” volge al termine

NAPOLI. Per l'estate i concerti di “Maggio dei Monumenti-Maggio della Musica” volgono ormai al termine con il terzo ed ultimo appuntamento alle “Stufe di Nerone” e la chiusura del ciclo estivo prevista per giovedì prossimo a Capodimonte, sede secondo tradizione dei prossimi concerti d'autunno e della serata “Telethon”. Questi concerti d'estate, un po' a sorpresa offerti ai soci quasi in dono, hanno avuto il titolo unificatore di “Musica senza confini”, poiché spesso si è andati ben oltre il consueto repertorio classico proposto di solito dal sodalizio. Tant'è vero che la manifestazione di commiato per questa estate sarà con il jazz, affidato al quartetto di Francesco Nastro, che proporrà un programma da Mozart a Skrjabin in arrangiamento jazz, appunto. E nel segno di questo stile nordamericano, assimilato profondamente ormai da tante generazioni di musicisti del Vecchio Continente, si è svolto anche il penultimo concerto, ultimo dei tre ospitati alle “Stufe

di Nerone”, singolare ma gradevole “location” per la musica leggera. Si è esibita, con il successo che sempre incontrano i concerti del “Maggio”, tra i soci e gli ospiti e curiosi, Giuliana Soscia con il suo “Tango quartett”, formato da Pino Iodice al pianoforte, Ugo Valentini al contrabbasso ed il frizzante e fantasioso Francesco de Rubeis alle percussioni. Tanti applausi e graditissimo il bis, al termine di una carrellata tra i titoli più famosi del catalogo sterminato di Astor Piazzola (probabilmente in questi anni il compositore più eseguito dalle nostre parti, esclusi forse Mozart, Bach e Beethoven) musicista che figurava anche in altre locandine di recentissimi concerti del sodalizio, cioè del concerto del trio “Omniart” per la “Festa della musica” e del concerto dell’“Orchestra del Maggio” lo scorso giovedì.

L'esecuzione di questa musica è stata ogni volta variata, come quasi sempre accade alle pagine del musicista argentino di cui tut-

ti si sono appropriati, a torto spesso e qualche volta a ragione, compresi Accardo ed altri famosi solisti. Le invenzioni di Giuliana Soscia e del suo gruppo, basate su elaborazioni strumentali via più pregevoli e riuscite nel volgere del concerto, hanno fatto gustare ancora una volta melodie ormai famosissime, da “Verano Porteno” al “Libertango” inevitabile, rese quasi sempre più leggere e fantasiose nella piacevole ed un poco generica cantabilità dei “ripensamenti”. Magari alleggerendo (ma è stato un bene?) anche la loro carica elegiaca, soprattutto nel tenerissimo “Adios Nonino” modulato più come una canzone che come l'ultima tenera e delicata ninna nanna dedicata, quasi un commiato, dall'autore al papà appena scomparso. L'abilità degli strumentisti del quartetto, certo dotati di diverso carisma, e l'alta qualità delle “creazioni” del musicista argentino si sono incontrate in maniera assai lieta.

MASSIMO LO IACONO